

ANEDDOTI E CURIOSITA' GNOMONICHE IN PROVINCIA DI TORINO

1) **L'ora italica.**

Un Editto della Real Casa di Savoia del 1677 per la pulizia della città stabilisce "...*le hore di ciaschedun mese nelle quali (ciascun abitante) dovrà aver nettato avanti a casa*". Il termine è stabilito in 2 ore dopo l'alba (ora XVII a gennaio, XVI a febbraio, XIV a marzo e XI a giugno).

2) **L'ora italica.**

L'Arcivescovo di Torino, ancora nel 1823 (circolare del 17 giugno) esortava i Parroci della Diocesi ad eseguire le sepolture "...*non oltre le ore ventiquattro, ossia poco dopo il tramonto del sole*".

3) **L'orologio floreale** di Linneo.

E' formato da piante e fiori che si dischiudono ad ore stabilite e che messi in un certo ordine danno approssimativamente la successione oraria diurna e notturna.

Fu inventato e utilizzato dal botanico Linneo (1707-1778) nel XVIII secolo.

Linneo denomina (nella sua "Philosophia botanica") "fiori solari" quelli che si aprono e chiudono nell'arco della giornata, distinguendoli in tre sottogruppi:

- meteorici: si aprono in funzione della umidità, della temperatura e della pressione dell'aria.
- Tropicali: si aprono al sorgere del Sole si chiudono al suo tramonto.
- Equinoziali: apertura e chiusura del fiore avvengono spesso ad ore fisse del giorno, pertanto sono gli unici a prestarsi per la costruzione di un orologio solare floreale.

La lista delle piante data da Linneo è studiata per il clima di Uppsala e non è quindi necessariamente riproducibile in altri climi, ma non è difficile trovare altre piante con caratteristiche simili.

L'orologio ebbe un notevole successo in Europa dove venne realizzato come curiosità nei giardini dei nobili e dei ricchi borghesi, nonché in alcuni giardini botanici.

4) **Gioco della Meridiana.**

Questa era l'antica denominazione piemontese del solitario oggi chiamato "Quadrante". Veniva giocato con un mazzo da 52 carte dal quale con una prima sfogliatura venivano tolte tutte quelle di uno stesso seme (a piacere) disponendole in circolo a formare il quadrante di orologio (asso sull'ora uno e così via fino alla donna sulle 12 ed il re posto al centro); a ciascuna carta si faceva corrispondere la carta di eguale valore ma di colore alternato (es.: tre di cuori vicino al tre di fiori o di picche). Le carte non utilizzate si scartavano ed

il mazzo poteva essere sfogliato in totale solo due volte. Scopo del solitario è quello di formare un orologio, più il gruppo dei re al centro, formato da tanti mazzetti di 4 carte, tutte dello stesso valore, ma disposte a colori alternati.

5) **Mal ëd la nòna**

(Il male della nona. Non quello della nonna, che altrimenti in piemontese – nelle zone in cui è ancora usata questa allocuzione - sarebbe la “granda”).

Era sinonimo di sonnolenza per le località che misuravano il tempo secondo il sistema italico (l'ora nona cadeva ben prima del sorgere del Sole), e di appetito per quelle che computavano con ore temporarie (la dove con “nona” si indicava il periodo di tempo tra le 12 e le 15 e quindi l'ora di pranzo e, per associazione, il mezzogiorno).

[Gibelli Luciano: Memorie di cose prima che scenda il buio – Priuli & Verlucca Editori, Ivrea 1987].

6) **Réformer le calendrier.**



A Chivasso (TO), nella piazza del Foro Boario, sul timpano dell'edificio dell'ex-Caserma Giordana è possibile osservare una curiosità che, se pure non ha nulla a che fare con gli orologi solari, è pur sempre legata alla misura del tempo rappresentando un modo “diverso” rispetto a quello a cui siamo avvezzi di misurarlo: al termine dei lavori di ristrutturazione

dell'edificio, nell'anno 2000, è stato posizionato un “**orologio del tempo nuovo**” che, rievocando il periodo in cui in tale struttura erano acquarterate truppe giacobine, indica l'ora dividendo la giornata in 10 “periodi” di 100 minuti ciascuno, secondo il costume che la Rivoluzione Francese tentò senza successo di introdurre nell'uso comune.

Vi è però un **precedente gnomonico** di questo particolare modo di misurare l'ora, ed è costituito da un quadrante solare sito in piazza della Collegiata (piazza delle Piane 3, Palazzo Negrone) a **Novi Ligure (AL)**. Il quadrante fa parte di una coppia di orologi solari – quello di destra è ad ora italica - e presenta un tracciato orario francese con linea meridiana numerata 12, sul cui prolungamento è una lemniscata: la linea meridiana è contrassegnata nella parte terminale da una X (ore 10) e la suddivisione oraria è, in questa parte dell'orologio, in centesimi. I mesi sono indicati sulla curva e denominati secondo l'indicazione istituita dalla Rivoluzione (Vendemmiaio – Brumaio – Frimaio – Nevoso – Piovoso – Ventoso – Germinale – Fiorile – Pratile – Messidoro – Termidoro – Fruttidoro) il 5 ottobre 1793 ed abolita poi da Napoleone il 9 settembre 1805: fortunatamente il buon senso prevalse e l'11 nevoso XIV fu seguito dal 1 gennaio 1806. Da allora l'espressione “**réformer le calendrier**” è rimasta come sinonimo di “mutare in peggio”.

7) Airasca (TO) – La meridiana del “miracolo” – Mario Tebenghi.

Il Parroco di Airasca (TO) era nel 1983 in pellegrinaggio a Lourdes; nel frattempo una squadra di operai procedeva a ritinteggiare le pareti della Chiesa Parrocchiale. Caso volle che proprio mentre si apprestavano a coprire di vernice il vecchio e malandato orologio solare esistente, si trovasse a passare da quelle parti proprio il buon Tebenghi: subito blocca gli imbianchini e si offre di restaurare immediatamente e gratuitamente il quadrante. Nel frattempo il Parroco, sulla via del ritorno, osservando dal finestrino il proliferare di orologi solari nella campagna francese, rimpiangeva di non aver provveduto a far restaurare il suo orologio: facile immaginare la sorpresa al ritorno per quello che considerò subito un miracolo.



8) Villareggia (TO) – Malelingue paesane - Mario Tebenghi.



A Villareggia (TO), in via Nuova, possiamo osservare un quadrante di dimensioni ragguardevoli su una villetta, che è tra l'altro completamente ricoperta da scritte, alberi genealogici, figure e disegni inusuali. Anche questa è opera di Mario Tebenghi (1986). La particolarità di questo orologio solare è che, oltre al motto, riporta una lunghissima iscrizione latina voluta dallo stesso proprietario pare per

controbattere le malelingue locali per ... certi pettegolezzi. C'è da domandarsi quanti dei paesani siano stati in grado di comprendere la lunga tiritera nella nobile lingua, a meno che essa non fosse rivolta ad un personaggio particolare (a buon intenditor ...).

9) La meridiana che incita - Mario Tebenghi.

Nel 1993 Mario Tebenghi restaurava a Riva presso Chieri, in piazza della Parrocchia, un quadrante del 1603. Naturalmente nulla rimaneva del vecchio impianto, per cui la meridiana può considerarsi completamente nuova. Il Parroco, Don Vito Cavallo, sceglieva il motto “Iam hora est de somno surgere” (da San Paolo: E' ormai tempo di destarsi dal sonno) che veniva reso anche nella versione



piemontese con un perentorio: “A l’è l’ora ed desse da fè”.
(<http://quarini.scuole.piemonte.it/meridia/riva.htm>)

10) Il calciatore esoso - Mario Tebenghi.



Negli anni '80 (precisamente nella stagione calcistica 1987-88) la Juventus ebbe tra i suoi giocatori lo scozzese Jahn Rush; costui era ospitato dalla Società in una villa sulla collina torinese (Valsalice). Quando il giocatore espresse il desiderio di avere sulla sua abitazione un orologio solare venne subito accontentato e fu chiamato Mario Tebenghi per costruirlo. Appena terminato di

tracciare il quadrante, Mario chiese al giocatore di posare assieme a lui per una foto ricordo. La foto non venne mai scattata: il calciatore pretendeva infatti 3000000 di lire per la sua immagine!

11) La pazienza - Mario Tebenghi.

La costruzione dell’orologio solare in casa Corgnati (il famoso regista, marito della cantante Milva) fu piuttosto “agitata”. Mario Tebenghi fu contattato d’urgenza per la realizzazione di una meridiana, che doveva prima che iniziasse la festa del paese: in pratica il giorno stesso! Dopo animate trattative, ripensamenti e discussioni fin quasi a sfiorare il litigio l’opera venne terminata. A ricordo della agitazione che contraddistinse la realizzazione rimane il motto: NUMQUAM SATIS PATIENTIA.



12) Una pseudomeridiana di Mario Tebenghi.



A Ivrea (TO) nell’androne di un edificio, oltretutto anche rivolto a nord, vi era l’ingresso di un club giovanile denominato HORA. Nel 1991 Mario Tebenghi dipingeva su questo ingresso un orologio solare: il quadrante (oggi non più esistente) non indicava nessuna ora salvo (se così si può dire) quella di apertura del circolo. L’oraria delle 6 pomeridiane (ora di apertura) era infatti contrassegnata da una freccia. Appropriato il motto: HORA FELIX.

13) La “Meridiana di Don Bosco”.

Più serio (e famoso) l'aneddoto raccontato da Don Bosco, nelle sue Memorie. Egli stesso ci narra che, affacciatosi durante un temporale ad una finestra del Seminario di Chieri (TO - oggi Scuola Media Don Milani) in prossimità della divenuta poi famosa meridiana, “.... poco mancò non finissi di vivere ...” per un fulmine attirato dallo gnomone. Soccorso dai compagni di stanza, ci volle al Santo un buon momento per riprendersi e si dice che lo stilo del quadrante rimanesse deformato proprio da quel fulmine.

14) Una meridiana a ... luci rosse.

A Pinerolo (TO) un orologio solare del 1994 ci offre il motto: *PIU' SI INVECCHIA MENO TEMPO SI HA*. Nulla di strano fino a questo punto una perla di saggezza paesana, come tante altre. Però guardando il disegno un po' osè che rallegra il tracciato orario si capisce subito ... per cosa si ha meno tempo invecchiando. Insomma una vera e propria meridiana a “luce rossa”!



15) Ora nostra.



A Bussoleno (TO), in strada Torino 5 sulla Sede del Dopolavoro Ferroviario, viene ancora tenuto in buono stato un curioso orologio solare. Curioso non per il tracciato orario che è quello di un comunissimo quadrante ad ora vera locale con mezzogiorno medio del fuso, ma per le figure che sostituiscono gli abituali segni zodiacali stagionali: un Sole sorgente con fascio (e questo sicuramente è un

indicativo per la datazione), una cornucopia, una stella cometa e la bandiera italiana con nel bianco quello che pare essere lo stemma Sabauda. Anche il motto (*ORA NOSTRA*) riecheggia il “Mare Nostrum” di romana memoria.

16) Meridiana da polso.

Mario Rossero di Villarfocchiardo (TO) ha costruito nel 1995 un curioso orologio solare portatile "da polso" (IL SAGITTARIO – dicembre 1995). Il quadro orario è ricavato dal quadrante di un orologio da polso, con bussola e bolla d'aria per l'orientamento. Numera da VI a VI.

Secondo premio per la novità e l'originalità alla IV Ed. del Concorso "Le Ombre del Tempo".

[Un "precedente" lo si può trovare descritto, realizzato da Gianfranco Dellacasa di Trebbo di Reno (BO), su OROLOGI n°20, giugno 1989].

17) Un restauro fuori del tempo.

A CERES (TO), l'orologio solare universale di piazza Europa 1 sulla facciata dell'antico albergo, risale al 1859 (AQS: CRS0002) ed è stato restaurato nel 1989 o 1990. Purtroppo, in un precedente restauro, l'originario "S. Pietroburgo" è stato sostituito con un più moderno "Leningrado", non salvaguardando in questo particolare la fedeltà non solo al quadrante originale, ma anche quella storica: nel 1859 la città russa non poteva ancora avere questo nome avendo Lenin in tale periodo 11 anni!

18) Una partecipazione di nozze torinese.

La partecipazione di nozze di due ragazzi torinesi (inizio anni '90) mostrava il tracciato di una meridiana con la seguente scritta:

*"UNA MERIDIANA CHE DURA NEL TEMPO
E AL TEMPO SI RIPROPONE
COSI' VOGLIAMO CHE SIA LA NOSTRA SCELTA
FORTE NEL TEMPO
E FERMA AL SUO TRASCORRERE."*

ROSSELLA E PAOLO

Il tracciato, che pare derivato da una autentica meridiana, numera da X a VIII ed indica l'ora fuso ed il mezzogiorno locale (M), completa di linea equinoziale; manca naturalmente lo stilo.

Una felice intuizione di qualcosa un po' diverso dal solito o la scelta mirata di due gnomonisti?

19) Meridiana ... elettorale.

Ecco il simbolo della Lista Civica "Strambino 2000" in occasione delle elezioni Comunali dell'anno 2000.



20) Una meridiana ad ... acqua.



Settimo Torinese (TO): di fronte al Palazzo Municipale è posizionata una originalissima meridiana equatoriale in acciaio, costruita nel 1999 da Eduardo Sàvoca. L'originalità della realizzazione sta nel fatto che l'indicazione oraria è fornita da uno stilo (polare), costituito da un getto d'acqua in pressione, che riesce a mantenere una buona precisione anche in presenza di un vento moderato.

21) Quadrante "ufologico".



Si tratta di un orologio solare costruito da Mario Anesi nel 1999 (su 25 piastrelle ceramiche di Marina Boggio) a Mompantero (TO) in frazione Nicoletto. Il quadrante ad ora fuso, con equinoziale solstiziali e lemniscata, presenta un motto in dialetto occitano e una scritta in caratteri che a prima vista paiono greci. In realtà si tratta di un alfabeto conosciuto solo dal proprietario: pare che sia un messaggio di pace universale legato al

mondo dell'ufologia.